

□ **Mozione n. 288**

presentata in data 4 settembre 2017

a iniziativa del Consigliere Bisonni

“Sospensione delle attività venatorie”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- i dati meteo climatici indicano che il 2017 è stato caratterizzato, già a partire dagli inizi dell'anno, da una situazione meteorologica decisamente critica, caratterizzata da temperature massime assai elevate e prolungati periodi di siccità, che ha determinato in tutta Italia e nelle Marche una situazione accentuata di stress in molti ecosistemi;
- tale situazione, anche aggravata da una drammatica espansione sia del numero degli incendi sia della superficie percorsa dal fuoco in diversi contesti della regione, comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna in ampi settori del territorio regionale e rischia di avere, nel breve e nel medio periodo, effetti negativi sulla dinamica di popolazione di molte specie. Infatti, il perdurare di condizioni climatiche estreme, determina un peggioramento delle condizioni fisiche degli individui rispetto a quanto si registra in annate caratterizzate da valori nella norma dei parametri climatici poiché risulta necessario un maggior dispendio energetico per raggiungere le fonti idriche, che si presentano ridotte e fortemente disperse. Ciò può condizionare negativamente il successo riproduttivo e aumentare la mortalità degli individui giovani e adulti, a causa di una maggior vulnerabilità a malattie e predazione.

Considerato che:

- con una lettera inviata nei giorni scorsi al presidente del Consiglio, nonché ai ministri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dell'Interno, numerose organizzazioni ambientaliste chiedendo di annullare la stagione venatoria 2017/2018 "alla luce dei danni provocati anche alla situazione degli animali selvatici dagli incendi boschivi che ormai da settimane stanno interessando gran parte del Paese";
- la regione Marche ha già provveduto per il settore agricolo alla richiesta dello stato di calamità naturale a causa della siccità e che pertanto è ampiamente riconosciuta dalla Regione Marche la gravità del problema.

Preso atto che:

- l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) recentemente ha emesso un comunicato con il quale invita, come già evidenziato in anni passati in presenza di eventi climatici particolarmente avversi per la fauna, ad adottare provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di particolare vulnerabilità possano subire danni, in particolare nei territori interessati da incendi e condizioni climatiche estreme nel corso dall'attuale stagione estiva;
- l'addestramento e l'allenamento dei cani comportano uno stress aggiuntivo per le popolazioni di fauna stanziale, particolarmente nel caso dei Galliformi, dei Lagomorfi e degli

Ungulati, e, nelle condizioni sopra descritte, possono indurre una mortalità non trascurabile;

- la caccia da appostamento, può determinare una concentrazione del prelievo in corrispondenza dei punti di abbeverata e che questo vale a maggior ragione qualora sia stata autorizzata l'anticipazione del prelievo (la cosiddetta preapertura) nei confronti di talune specie;
- la riduzione dell'estensione delle aree umide con caratteristiche idonee ad ospitare l'avifauna acquatica deve indurre alla cautela e indurre ad un posticipo della stagione venatoria gli Anatidi e agli altri uccelli di palude; tale indicazione, motivata da considerazioni biologiche e tecniche che prescindono dalle condizioni climatiche contingenti, è contenuta nel documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42" a suo tempo trasmesso da ISPRA alle Amministrazioni regionali;
- l'introduzione di misure atte a limitare il prelievo sulle popolazioni delle specie non migratrici devono essere valutate caso per caso, sulla base dei dati sul successo riproduttivo raccolti a livello locale dagli organismi di gestione degli ambiti territoriali di caccia; ove è prassi abituale effettuare ripopolamenti di lepri o di Galliformi nel corso dell'estate la mortalità dei soggetti rilasciati, già elevata in condizioni ambientali normali, nella situazione attuale potrebbe diventare talmente alta da rendere pressoché inefficace lo stesso intervento di ripopolamento; in caso contrario, è lecito ritenere che solo una frazione minima dei contingenti introdotti in natura sia ambientata, e che pertanto è opportuno adottare provvedimenti volti ad evitare che si eserciti un eccessivo prelievo nei confronti delle popolazioni naturali;
- l'esercizio dell'attività venatoria a carico di talune specie può rappresentare un ulteriore motivo di aggravamento delle condizioni demografiche delle popolazioni interessate, non solo nelle aree percorse dagli incendi, ma anche nei settori limitrofi e interclusi, allorché l'azione del fuoco abbia interessato percentuali importanti di un'area (es. oltre il 30%) e quando gli incendi si siano succeduti nell'arco degli ultimi anni negli stessi comprensori.

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale:

a recepire le raccomandazioni dell'ISPRA e in particolare a:

- sospendere l'autorizzazione a svolgere l'addestramento ed allenamento dei cani da caccia sino al venir meno delle attuali condizioni climatiche e al ripristino delle condizioni ambientali, incluse quelle vegetazionali;
- vietare la caccia da appostamento sino a quando continuerà il deficit idrico che potrebbe determinare una concentrazione del prelievo in corrispondenza dei punti di abbeverata;
- prevedere un posticipo all'inizio di ottobre dell'apertura della stagione venatoria agli Anatidi e agli altri uccelli di palude e valutare, sulla base dell'andamento climatico che caratterizzerà il prossimo mese di settembre, se la situazione si sia normalizzata o richieda ulteriori misure di tutela;
- prevedere la riduzione del periodo di caccia o la limitazione del carniere consentito delle specie stanziali, in assenza di informazioni dettagliate dei dati sul successo riproduttivo raccolti a livello locale dagli organismi di gestione degli ambiti territoriali di caccia, ponendo particolare attenzione alle situazioni ove è prassi abituale effettuare ripopolamenti di lepri o di Galliformi nel corso dell'estate e che qualora non siano ancora stati effettuati i rilasci attendere il miglioramento delle condizioni ambientali e, conseguentemente, po-

stipare l'apertura della caccia nei confronti delle specie oggetto di ripopolamento per consentire l'ambientamento dei soggetti immessi;

- attivare specifiche iniziative di monitoraggio soprattutto a carico delle popolazioni di fauna selvatica stanziale o nidificante, potenzialmente oggetto di prelievo venatorio, assumendo di conseguenza eventuali misure di limitazione del prelievo stesso nelle aree interessate da incendi;
- prevedere il divieto di caccia nelle aree forestali incendiate (come già previsto dalla Legge 353/2000, art. 10, comma 1 per le sole aree boscate) per almeno due anni a tutte le aree percorse dal fuoco (cespuglieti, praterie naturali e semi naturali, ecc.), nonché ad una fascia contigua alle aree medesime di dimensioni stabilite caso per caso in funzione delle superfici incendiate, della loro distribuzione e delle caratteristiche ambientali delle aree circostanti.